IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 1, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 3.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.60. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 1/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2. — ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 485.

Anno XIV. — Primo quarto - Leva il sole ore 7.46, tramonta ore 4.17. — Trieste, Giovedì 26 Decembre 1895 — Oggi: S. Stefano. — Domani: S. Giovanni ev. — N. 5100

I signori associati al „Piccolo" fuori di Trieste, ai quali l'associazione scade con la fine del mese, sono vivamente pregati di rinnovarla a tempo, per evitare interruzioni nel ricevimento del giornale.

Stabilimento editore del giornale «Il Piccolo»

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La situazione nell'Eritrea. — In attesa di notizie — Macallè circondata. — Avvisaglie su Adua. ROMA 25 (N). *ore 12.50.* E' generale l'attesa di gravi notizie dall'Africa. I giornali hanno preso tutte le disposizioni per fare, stasera, edizioni speciali. Si attende anche di ora in ora il dispaccio che annunzi l'arrivo a Massaua del *Singapore*, col primo gruppo di rinforzi. Si dice che il ministro Morin abbia ordinato a due navi della squadra di gettare l'àncora a Zeila. — Oggi parte da Napoli l'*Indipendente;* vi è atteso anche il *Bormida* e si sta allestendo un altro piroscafo. Si dice imminente la chiamata sotto le armi di altri 10.000 uomini. Malgrado la odierna festa grande, al ministero della guerra funziona attivamente l'ufficio d'Africa. Però il generale Mocenni è partito per Siena; da ciò si arguisce che le ultime notizie ricevute siano rassicuranti.

ROMA 25 (N). *ore 1 pom.* Tutte le spedizioni che saranno partite per l'Africa fino a domani, ammontano a 14.000 uomini. Subito dopo si allestirà un'altra spedizione di 10.000 uomini. Alcuni ritengono che questa sia destinata a sbarcare a Zeila oppure in qualche altro porto del Mar Rosso, per operare nell'Harrar e nello Scioa.

ROMA 25 (N). *ore 3.20 pom.* Si annunzia che gli scioani hanno attorniato Macallè. Il grosso dell'esercito nemico si trova a un'ora di marcia da Macallè.

ROMA 25 (N). *ore 3.40 pom.* L'*Agenzia Stefani* comunica: Ras Maconnen si trova a un'ora e mezzo di marcia da Macallè. Nel suo campo si è manifestato un'epizoozia. Scarseggiando i viveri, gli scioani compiono continue razzie. Alcuni gruppi di seguaci di Mangascià furono segnalati presso Adua.

ROMA 25 (N). *ore 11.30 pom.* La *Stefani* riceve da Massaua in data 24: Essendo comparsi nei dintorni di Macallè alcuni gruppi di nemici scorazzanti in cerca di viveri, il maggiore Galliano, sabato scorso tirò su quei gruppi alcuni colpi di cannone, e contemporaneamente si lagnò con Maconnen della rottura delle promesse fatte. Maconnen punì i trasgressori dei suoi ordini, avendo dichiarato di considerare le ostilità sospese del tutto. Iersera il campo di Maconnen trovavasi ad un'ora e mezza dal forte di Macallè, dietro ad un'altura situata a sud-est. Sembra vi si sia manifestata un'epizoozia. Scarseggiando agli scioani le vettovaglie, essi vi suppliscono con frequenti razzie. Alcuni gruppi di seguaci di Mangascià furono segnalati verso Adua e Nedio Hanzon. Si attende Menelik da Ascianghi.

La *Tribuna* publica questo telegramma in uno speciale supplemento che va a ruba.

ROMA 25 (N). Il *don Chisciotte* annunzia che il nostro ambasciatore presso la Corte di Pietroburgo, Maffei, ha protestato presso il gabinetto russo per l'invio di medici militari russi in Abissinia.

MASSAUA 25 (N). E' arrivato il *Singapore* della N. G. I. col primo reparto di truppe di rinforzo. La traversata, malgrado il tempo poco favorevole, fu compiuta in soli nove giorni.

TARANTO 25 (N). A mezzanotte è partita per il Mar Rosso, la nave *Etna*, comandata dal contrammiraglio Turi.

NAPOLI 25 (N). A mezzanotte salperà per Massaua l'*Indipendente*, della N. G. I., imbarcando il decimo battaglione di fanteria d'Africa, comandato dal maggiore De Fonseca. Imbarcherà pure quadrupedi, munizioni e proviste.

MANTOVA 25 (N). E' partito per Napoli un reparto di truppe, sorteggiate per l'Africa. La popolazione fece una commovente dimostrazione di saluto ai partenti.

CASERTA 25 (N). Questa notte partiranno per Napoli alcuni soldati sorteggiati per prender parte alla campagna d'Africa.

TORINO 25 (N). Salutato entusiasticamente dalla popolazione, dalle autorità, dagli ufficiali della guarnigione, partì per Napoli un altro reparto di truppe destinate per l'Africa.

I dervisci e la guerra santa. ROMA 25 (N). La Delegazione apostolica del Cairo telegrafa alla segreteria di stato del vaticano, che i sudanesi hanno deciso di promuovere la guerra santa contro gli inglesi e gli italiani.

La Spagna a Cuba. — La vittoria di Martinez Campos. AVANA 25 (B). Il generale Martinez Campos ha sconfitto completamente, dopo accanito combattimento, poco discosto dal capoluogo della provincia di Matanzas, scimila insorti capitanati da Gomez.

La spedizione Bottego. ROMA 25 (N). La Società geografica italiana comunica che la spedizione Bottego, incaricata d'una missione scientifica e commerciale nella Somalia italiana, lasciò il 12 ottobre Brava, internandosi nel paese. Fece due giornate di marcia attraverso una regione assolutamente priva d'acqua, giungendo felicemente al passo di Comia. Il capitano Ferrandi raggiunse la spedizione, che doveva ripartire da Comia il 20 ottobre. Tutto procedeva regolarmente.

Crispi a Napoli. ROMA 25 (N). Il *Popolo romano* dice che avendo il re, con affettuoso pensiero, dispensato l'on. Crispi dai ricevimenti di capo d'anno, il presidente del Consiglio, tranne il caso di avvenimenti eccezionali, non tornerà a Roma che verso il 6 gennaio.

Il conflitto anglo-americano. NUOVA YORK 25 (B). Il principe di Galles e il duca di York hanno spedito un telegramma al *New York World*, in cui dicono di credere che il presente conflitto fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra si comporrà in via pacifica e per ambo i paesi sodisfacente, aggiungendo che l'intima amicizia, che da molti anni già regna fra loro, vorrà perdurare, non scossa dalle difficoltà del momento.

Una diffida del principe Sciarra. ROMA 25 (N). Il Bollettino degli Atti della Prefettura contiene una lunga diffida del principe don Maffeo Sciarra, nella quale dichiarasi tuttora comproprietario del giornale *La Tribuna*.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*: Ricavati da un asta di «care dolcezze» improvvisata alla vigilia del Natale in una compagnia in via Alighieri, fior. 2; da Bum e C.i, f. 1.06; raccolti in un lieto convegno famigliare, f. 1.84.

Il pranzo di Natale per i fanciulli poveri. Nel locale della cucina popolare in via delle Zudecche — un locale, a dir vero, un po' grigio, che, nelle giornate piovose come quella di ieri, deve venir rischiarato con la luce, artificiale, del gas, si distribuì ieri il pranzo ai fanciulli poveri delle nostre scuole popolari e cittadine. Il pranzo di Natale! Una espressione che significa lusso, baldoria, allegria per i benestanti non solo, ma anche per le classi borghesi e per quelle operaie; un'espressione che significa semplicemente «pranzare una volta all'anno» per un numero inverosimilmente grande di ragazzi poveri. L'anno scorso i *buoni* distribuiti erano 700; questa volta — eloquente crescendo, che fa stringere il cuore — furono 960! Tra i fanciulli beneficati mercè la generosa iniziativa della Società degli Amici dell'infanzia, 640 si portarono il pranzo a casa propria; gli altri 320 pranzarono lì, nella cucina popolare. Fino dalle 11 il piccolo cortiletto, chiuso da una specie di balaustra, che dà adito alla cucina, era zeppo; i piccini venivano a frotte, si spingevano per entrare. Alcune guardie municipali dovevano mantenere l'ordine, provvedendo che entrassero a pochi per volta. Nel locale sono allineati 11 tavoli, ad ognuno dei quali prendono posto da 18 a 20 fanciulli. Altri stanno in piedi, in aspettativa che tocchi il loro turno. Altri ancora giungono più tardi e per poco non arrischiano di non trovare più consumazioni. I primi arrivati hanno *divorato* con un appetito formidabile, con una avidità da piccoli *Gringoire* in diciottesimo. Molti si sono condotti seco le mamme, i piccoli fratelli, le sorelline. E con un pranzo solo mangiano in due, con due mangiano in tre. Famigliole intere prendono posto in qualche cantuccio, e a molti non par vero di poter gustarsi un pranzetto così appetitoso; della pasta in brodo, un guazzetto di carne con patate, del pane in abbondanza, e per di più un arancio e due pezzi di mandorlato, gentilmente forniti dal comitato della Cucina popolare. A molti non par vero, infatti! Quelle donne che hanno preso posto accanto alle loro creature, dalla grande dimestichezza con la più desolante miseria hanno finito col non saper più che cosa sia *il pranzo*, quest'abitudine così borghesemente modesta alla quale noi siamo assuefatti a non dar quasi alcuna importanza: tanto la consideriamo una parte della giornata di tutti. Ci sono delle vedove con 6, con 8 figliuoli, e domandano giornalmente la *boba* all'Istituto dei poveri. Altre vivono esclusivamente della carità cittadina. Una di quelle donne, con le lagrime agli occhi ci raccontava che da più di un anno va bussando alle porte di tutte le nostre istituzioni di beneficenza. Il marito morto, lei prestaservizi o stiratrice, cinque o sei figliuoli piccini; otto mesi di arretrato col padrone di casa. E pranzare? Oh sì! il pranzo è roba per i signori. E' un lusso al quale oramai si sono disabituati. Un piatto di fagiuoli, e basta.

— E voi che fate? fu chiesto ad una donna smunta, poverella, che a stento poteva parlare, e a cucchiaiate spesse, abbondanti, mangiava avidamente la zuppa.

«— Son malada, sior. Sta putela qua che 'l vedi rento do mi xe sana. Ma se le monighe no gho dava 'l vistito che la ga 'dosso, no podevo portarla qua. Altri do putei che go, un xe al ospedal, un in Istituto.»

I *buoni* furono distribuiti nelle scuole con generosa larghezza di criteri. Ne ebbero non solo gli scolari per sè, ma fu provveduto anche per i loro fratellini, ove si riscontrarono casi di vera e reale miseria. Frattanto, dunque, per tutti quei poveretti, fu questa una giornata di serena allegria. Quanti sorrisi, quanta contentezza! come battevano allegramente sul tavolo le forchette e i coltelli; come gustavano quella breve e così modesta ora di felicità... rappresentata da 17 soldi; come benedicevano chi a loro aveva pensato; e come, punto egoisti nel loro piccolo benessere di un momento, pensavano ai loro cari; tanto che se ne videro molti uscire dalla cucina con un pezzo di pane in mano... per portarlo al fratellino, alla sorellina, alla mamma.

Alla modesta festicciuola assistevano i direttori della Società degli Amici dell'Infanzia e alcuni direttori e mastri dell'Operaia. Il dott. Arturo Castiglioni, infaticabile, provvedeva a disporre, a dar ordini. Si notavano il dott. Alfredo Cambon, il dott. Ugo de Porenta, il sig. Glanzmann, il prof. Michele dott. Stenta, l'assessore dottor Artico; dell'Operaia: l'egregio presidente Edgardo Rascovich, il vicepresidente Trojer, l'infaticabile mastro Luigi Drechsler il quale allo sportello distribuiva i pranzi. Il barone Giuseppe de Morpurgo si era scusato di non poter intervenire.

*** Come ogni anno, tutti i drami di miseria, di dolore, di angoscia che vengono a galla in quest'occasione della distribuzione dei pranzi di Natale ai fanciulli poveri, mentre strappano dal cuore un grido di sincera pietà, conducono a riflessioni ben tristi a considerazioni ben dolorose.

Quest'anno, quel *migliaio* di fanciulli che proprio nel giorno in cui pare che *tutti* abbiano da godere, ricorrono alla carità, si impone, per la entità del numero, più che mai, all'attenzione del publico, e dovrebbe richiamare quella dei nostri filantropi.

Perchè sarebbe equo, giusto ed umano che in una città come la nostra, in cui tanti denari vengono spesi in opere di carità, venisse istituita una *Cucina popolare permanente per gli scolari*, in cui, se non un migliaio, almeno qualche centinaio di loro, scelti con retto criterio fra i più bisognosi, potessero trovare da pranzo ogni giorno. Se si pensa che con soli 34 fiorini al giorno di spesa si darebbe da pranzo cotidianamente a 200 fanciulli, si può facilmente convincersi che la istituzione di questa cucina, che noi già altre volte abbiamo vivamente caldeggiato, non dovrebbe essere poi una di quelle cose che entrano nel regno delle utopie, delle chimere e dei sogni.

Linea telefonica interrotta. Stanotte la linea telefonica interurbana Trieste-Vienna era interrotta causa un contatto con un filo telegrafico avvenuto nelle vicinanze di Vienna.

Nuovi francobolli postali. Per disposizione del ministero del commercio, i francobolli da fior. 1 e 2, compresi quelli portanti il corrispondente valore in valuta turca, dal 1. febrato 1896 in poi, verrano emessi in color violetto-chiaro, rispettivamente verde chiaro. Nella forma e nel disegno di tali francobolli non subentra però alcun mutamento. In pari tempo i francobolli postali attuali delle categorie menzionate saranno dichiarati fuori di corso. S'invitano perciò i proprietari privati di tali francobolli, emissione del 1890 ed emissione del 1892, di scambiarli, senza alcuna spesa, verso francobolli nuovi.

Non avevamo la fortuna di conoscere personalmente il sig. Giovanni Krekich nob. de Treuland, i. r. commissario distrettuale alla Luogotenenza e *factotum* dei nuovi proprietari di quel giornale, che dopo aver tentennato fra le promesse a lunga scadenza di un partito slavo, le vaghe *avances* di un membro del partito liberale e gli assegni a vista di persone devotissime al Governo, preferì l'argomento di cassa.

Ma quando il signor de Krekich entrò nel giornalismo, ci siamo informati, com'era dover nostro, sul conto del nuovo collega e da persone che lo avvicinano ci fu assicurato esser egli un perfetto gentiluomo. cosa che ci procurò viva sodisfazione, amando noi di avere a colleghi di professione persone a modo, con le quali sia possibile discutere, specie quando, come conviensi a gentiluomini - e come qui è il caso, esercitano il loro ufficio non all'ombra, ma alla luce del sole, senza misteri, senza reticenze.

Poichè dunque il sig. Giovanni Krekich de Treuland si reca tutti i giorni negli uffici di quel giornale, poichè dà ordini e istruzioni e commissioni, e scrive articoli, o manda notizie per lettera o per telefono - poichè, insomma, egli - come abbiamo scritto - è l'anima di quel giornale, farebbe bene a sorvegliare perchè vi si tenesse un linguaggio che non gli rechi disdoro.

«**Il Piccolo della sera**» si publica oggi dopo mezzogiorno, recando la prima puntata del nuovo romanzo

„*ROMA*"

di Emilio Zola.

Un'esposizione a Danzica. Dal 2 maggio al 27 giugno 1896 sarà tenuta a Danzica un'esposizione generale con speciale riguardo all'igiene, alla nutrizione del popolo e all'approvigionamento della casa, unitamente ad altre esposizioni speciali. Dal programma si rileva che nell'interesse degli espositori s'introdusse la novità che il giurì sia composto di periti giurati e che il protocollo della premiazione sia reso publico. I programmi, i formulari per l'iscrizione e i piani della Mostra possono essere ritirati senza spese dalla direzione dell'esposizione generale di Danzica del 1896 a Danzica *Langgasse* 70.

Elargizioni varie. A mezzo del dott. Vitale Tedeschi pervennero a favore del fondo intangibile della Poliambulanza dalla signora G. F., fiorini 10.

L'albero di Natale per i corrigendi. Ieri sera, fu solennizzato il Natale anche dai ragazzi delle Sale di lavoro per corrigendi. La sala era addobbata come la vigilia, e l'albero metteva anche ieri la nota d'occasione nell'ambiente gaio per l'allegrezza di tutti quei ragazzi, che avevano anch'essi un'ora di oblio e forse di ricompensa all'assiduo lavoro o allo studio tenace.

Erano intervenuti alla festicciuola alcuni direttori e tutto il personale dell'amministrazione e il corpo insegnante dell'Istituto.

La distribuzione dei doni cominciò con l'estrazione a sorte d'un biglietto Tabacchi serbi. La sorte favorì il giovinetto Giovanni Schweizer, diciassettenne, calzolaio, che recentemente ottenne un premio di diligenza e buona condotta. Quindi fu fatta, dall'ispettore signor A. R. Ciatto, la distribuzione dei doni a tutti i ragazzi, circa un centinaio.

La festicciuola si chiuse alle 7 pom. con la sfilata dei corrigendi al suono di una marcia, eseguita molto bene dalla banda dei corrigendi.

*** Questa sera dalle sei alle sette vi sarà il terzo festino di Natale; la distribuzione dei doni alle fanciulle della Pia Casa. Al festino interverranno, ci dicono, il Podestà, con la sua egregia signora, parecchi membri della Direzione di Publica beneficenza e molte signore.

Suonerà l'orchestra che il sig. Mariotti, dirigente della scuola interna della Pia Casa, seppe formare con gli impiegati dell'Istituto. La dirigerà il signor Mariotti.

Messa di Natale. Iermattina, nella cattedrale di S. Giusto, vennero celebrate le consuete tre messe solenni per festeggiare il Natale. La chiesa era rigurgitante di fedeli e offriva l'imponente che dà sempre la folla compatta nelle severe navate allietate dal sorriso di cento candele. Officiava mons. Sust, assistito dal clero. La cappella civica, diretta dall'egregio maestro Rota, eseguì con la solita bravura, la bellissima messa del Terrabugio. Erano presenti alla sacra funzione parecchi rappresentanti delle autorità cittadine e politiche.

Le canzonette al Politeama. Oggi, come i lettori già sanno, ha luogo dalle 3 alle 9 pom. la prima festa popolare, durante la quale verranno eseguite tre volte le cinque nuove canzonette, che, sopra quaranta presentate, furono ammesse al concorso bandito dall'amministrazione del Politeama. 1.o premio medaglia d'oro, 2.o premio medaglia d'argento.

Le canzonette verranno cantate alle 4 e mezzo, alle 6 e alle 7.

Teatro Comunale. *Don Carlo* di Giuseppe Verdi.

Il più dotto musicista che sia forse oggi in Europa, il Gevaert, nella sua opera *Histoire et Theorie de la musique de l'antiquité*, scrive: «La ragione e l'esperienza dimostrano e insegnano che il tempo, distruttore inesorabile delle forme e dei procedimenti tecnici, è impotente a spegnere la divina scintilla che anima le opere del *genio*. E però, guardiamoci bene dal giudicare leggermente della antica arte musicale perchè l'*armonia* non vi ha che una parte piccolissima; ricordiamoci invece che, fino ad ora, i soli monumenti musicali che attraversarono i secoli, appartengono alla melodia *omofona*».

Queste parole possono davvero essere rievocate parlando del *Don Carlo*, l'opera di Giuseppe Verdi, con la quale iersera si è inaugurata la stagione. In quest'opera che per la giovane generazione ha il gradito sapore della novità, il glorioso maestro seppe dare al drama la voluta importanza, senza impedire il libero e fecondo getto della ispirazione, senza intorbidarne la limpidezza nè velarne lo splendore, senza scapito delle grazie che sono naturali al canto italiano, e senza ridurre il discorso melodico, in lui per natura ampio e magniloquente, ad una serie di piccoli concetti senza antecedenze, e senza conseguenze, come accadde di trovarne tanto spesso, nelle opere che si scrivono oggi, e che passano come fugaci meteore, lodate quasi sempre, rimpiante quasi mai. La riapparizione di questo *Don Carlo* ci tuffa in una corrente di melodia sana, gagliarda ed elettrizzante e ci sorprende gradevolmente; tanto più nelle tristi condizioni della musica teatrale odierna, la quale, passata quasi improvvisamente da una fecondità che pareva inesauribile ad una desolante aridità, è costretta a vivere di espedienti, gonfiando i mediocri, spacciando per genio il talento, per talento la ingegnosità, e per ingegnosità l'imitazione di artisti, che ottengono il trionfo dei monocoli nel regno dei ciechi.

Questo *Don Carlo*, scritto per l'*Opéra* di Parigi, fu poi in parte rimaneggiato dal maestro. L'edizione numero due comparve circa dieci anni or sono alla Scala di Milano. La critica intera, con a capo il Filippi, deplorò quella volta che il maestro avesse troppo sacrificato e che quasi tutte le melodie di sovrana bellezza, di cui era infiorato il *prologo*, fossero state interamente soppresse e facessero soltanto qua è là, nel resto dell'opera, una timida apparizione, come in atto di dolce rimpianto. Per questo forse, Giuseppe Verdi stimò opportuno di far eseguire d'allora in poi il *Don Carlo* aggiungendo alla nuova edizione l'intero *prologo* della vecchia. Per fare un raffronto fra questa e quella bisognerebbe avere sott'occhio le due partiture per orchestra, poichè è precisamente nell'istrumentale, nel taglio di certe cadenze e nella soppressione di tutto il lungo balletto, che è consistito il rifacimento di quest'opera; rifacimento che all'orecchio del profano può sfuggire forse completamente.

Come opera d'arte, questo *Don Carlo*, per la squisitezza e l'abbondanza delle sue melodie, ha ancora oggi un grande valore. Certamente se la scelta appropriata del colorito per ogni effetto e l'intensiva interpretazione del testo mediante le note, fossero lo scopo unico dell'opera, dovremmo senz'altro proclamare l'ultimo melodramma, l'*Otello*, scritto molti anni dopo dal maestro, di gran lunga superiore al *Don Carlo*; ma per noi Giuseppe Verdi è anzitutto musicista; egli, in quest'opera come nell'*Aida*, ci dà non soltanto il colorito che avviva il disegno tracciato dal poeta, ma ci offre la propria imagine e personalità musicale, con disegno e colorito tutto suo, che si traduce in bellezza e novità di idee musicali, e sopratutto di idee melodiche. Verdi, invecchiando, arrivando alla fine della sua carriera, fulgente di gloria, è divenuto artisticamente più saggio e si è purificato da certe esuberanze giovanili che fanno qua e là capolino anche nel *Don Carlo*. Ma, in arte, che cos'è la saggezza, se non un composto di virtù negative? Rinunciare a molte cose, limitarsi in moltissime altre: ecco la saggezza! ma chi sa dire quante belle cose, per amore della saggezza, può aver buttate via, uno che si chiami Giuseppe Verdi?

Nel *Don Carlo* non si riscontra quell'unità e purezza di stile che rifulgono nell'*Otello*; e da questo lato l'ultima opera è, certamente, molto più perfetta. Il *Don Carlo* però spira ancora oggi una freschezza ed una vigoria, di gran lunga maggiori; nel *Don Carlo* irrompe rigogliosa e potente la giovinezza del maestro; ed, in musica, giovinezza vuol dire melodia.

***

Il successo di iersera non avrebbe potuto essere, più grande e più sincero. Fu guadagnato dopo viva lotta, perchè il publico molto arcigno da principio, si è lasciato conquistare a poco a poco dalle bellezze della musica e dalla eccellenza dell'esecuzione, che non esitiamo a dichiarare inappuntabile sotto ogni rapporto e tale da fare onore grandissimo a chi, con senso d'arte, ha curato la riproduzione del grande spartito verdiano, che da molti anni era vivamente desiderata dal nostro publico. L'impresa non ha lesinato nè nella messa in scena, che è sfarzosa, nè nella scelta degli artisti, che sono ottimi, per la rappresentazione di un'opera tanto difficile ed importante, che richiede forze di primissimo ordine. L'ora tardissima in cui è finito lo spettacolo e le esigenze tipografiche non ci consentono un'analisi minuziosa dell'esecuzione, che ci sarebbe riuscita molto più facile se l'impresa ci avesse usato la cortesia di invitarci alla prova generale. Dobbiamo quindi limitarci ad alcuni cenni frettolosi e poco ordinati.

Fin da principio il publico — tutto rigorosamente pagante — compreso di trovarsi dinanzi ad artisti di non comune valore e, pur mantenendosi in un certo riserbo, li applaudì durante il primo e secondo atto, chiamandoli anche al proscenio. Al terzo ebbe uno scatto d'entusiasmo e volle la replica del *terzetto*, che la signora Mas, il baritono Camera, e il tenore Signorini, cantarono in modo superiore ad ogni elogio.

Nel successivo duetto il Signorini ed il Camera ottennero pure un grandissimo successo ed il publico acclamò il m.o Cimini dopo le dodici battute che chiudono la prima parte di questo atto, che segnò il punto culminante del successo. Nella seconda parte fu ammirata la messa in scena, sfarzosissima. Il *finale* di questo atto nella quadratura e nella disposizione delle parti, ricorda quello dell'*Aida*; esso è di per sè solo una pagina immortale di musica, che conquide lo spettatore per la sua impronta geniale, potente e caratteristica. Questo *finale* venne eseguito dagli artisti, dal coro, dall'orchestra e dalla banda cittadina con una esattezza ed una fusione ammirabili. Quando calò la tela, il publico scoppiò in un applauso calorosissimo e comparvero alla ribalta, in unione agli artisti ed al m.o Cimini, il maestro dei cori sig. Setti, ed il direttore di scena sig. Rossi.

Nell'atto quarto il basso sig. Scarneo conquista completamente il publico nella celebre romanza *Dormirò sol!...* che egli dice squisitamente. Sono già le undici e mezzo ed il publico apparisce un po' stanco; nessuno però esce dal teatro perchè la sig.ra Mas, artista squisitissima, conquide l'uditorio con la dolcezza e la purezza del suo canto. Dopo la sua romanza ottiene ripetute chiamate, in mezzo ad applausi fragorosissimi.

Nell'atto quinto è la volta della sig.na De Macchi di essere applaudita con molto calore dopo la romanza. Ad opera finita, il publico vuol rivedere ancora una volta gli artisti alla ribalta.

***

A questa rapida cronaca dell'esecuzione, facciamo seguire in brevi parole le nostre impressioni sugli artisti.

Il tenore Signorini si è imposto al publico per la potenza della sua voce, che ha scatti ed impeti dramatici felicissimi, e per la bellezza e sicurezza dei suoi acuti. Oggigiorno, egli, senza forse, è uno dei tre o quattro tenori che possono cantare con successo la parte del protagonista nel *Don Carlo*. Ai pregi della voce aggiunge quelli di un fraseggiare chiaro e distinto e di un metodo di canto sobrio e corretto.

Il baritono Camera, nella parte dell'elegante *marchese di Posa*, ha confermato la sua fama di artista fine e sobrio, fornito di mezzi vocali, se non potentissimi, certo di qualità eccellente.

Lo Scarneo, nella parte di Filippo II, si rivelò non solo cantante educato ad ottima scuola e fornito di splendidi mezzi vocali, ma altresì attore distintissimo, che ha studiato con amore l'interpretazione dramatica del personaggio e cura tutti i particolari della riproduzione scenica.

Riguardo alla signora Mas, non possiamo che confermare, quello che tutto il publico volle significare, applaudendola con tanto calore. Ella è una cantante che per la bellezza e la pastosità del suo organo vocale e per la eleganza del porgere ricorda i bei tempi passati.

Nella parte di *Elisabetta* la sig.na De Macchi, giovane e promettente artista, ha saputo pure conquistarsi l'intero favore del publico, che l'ha applaudita con calore nei punti più salienti dell'opera. Il basso Conti nella parte dell'*Inquisitore* sodisfece; buono anche il Coda in quella del *frate*.

Anche il tenorino Silingardi, nella piccola parte del *Conte di Lerma*, appagò pienamente e lo stesso si dica del soprano sig.na Coccetti, un paggio pieno di grazia.

Eccellenti tutti i comprimari.

L'orchestra, fusa ed equilibrata, sotto la direzione abilissima dell'egregio m.o signor Cimini, gradita conoscenza del publico nostro, suonò in modo superiore ad ogni elogio. Benissimo pure il coro istruito dal m.o sig. Setti.

La messa in scena, lo abbiamo detto, è sfarzosa. Le scene, dipinte dal Rossi e Moscoto, sono tutte bellissime.

Merita un sincero elogio il direttore al meccanismo sig. Antonio Stancich, che nel disimpegno delle sue attribuzioni si è fatto veramente onore. E non meno onore si è fatta la sartoria teatrale triestina, poichè il vestiario, non solo degli artisti ma anche delle masse, è di una ricchezza e di una eleganza ammirabili, così da appagare a pieno le esigenze del publico.

Superfluo il dire che il teatro era magnifico: occupato da cima a fondo e nei palchetti uno sfolgorio di bellezze, di gioielli e di ricche *toilettes*.

Questo spettacolo, che è uno dei migliori che ci siano stati allestiti in questi ultimi anni, non mancherà certamente di chiamare nelle sere successive folla di publico a teatro, ciò che auguriamo di cuore all'impresa, che lo merita.

Questa sera, seconda rappresentazione del *Don Carlo*.

Teatro Fenice. La compagnia drammatica Vincenzo Udina, diretta da Gustavo Salvini, aperse ieri il breve ciclo di rap-

---

LA VERGINE VEDOVA

Seguito e fine della **Bella Giulia**

Proprietà riservata — Riproduzione vietata 59

— Credetemi! — replicò Furet col tono semi-ironico e semiminaccioso che aveva preso fin dal principio — mettiamoci d'accordo bonariamente. Che cosa chiedo io? Un'onesta agiatezza per i miei ultimi giorni, che conto passare in campagna piantando dei cavoli!...

Vi lascio i milioni che vi aspetterano alla morte della contessa vedova di Noinville... giacchè ho il presentimento che ella morirà giovane!

Potrei essere più ragionevole? Approfittate della moderazione dei miei gusti e delle mie esigenze...

E' un'occasione unica... Se non l'afferrate per i capelli non la ritroverete più.

— No! no! — ripeteva Giulia — voi non avete prove... Uscite o vi fo arrestare!

— Vi sfido a farlo!

— Ma firmando ciò che voi volete è lo stesso che confessare il delitto!

— Non dico di no: allora pagatemi in contanti.

— Non ho il danaro... Eppoi, chi mi prova che, una volta pagato o in possesso di questa firma, non andrete egualmente a denunciarmi?

— Il mio interesse? Ciò che io voglio sono i duecentocinquantamila franchi. Quando li avrò avuti, sono vostro complice agli occhi della legge. Vediamo, siamo intesi?

Giulia e Prospero si guardarono interrogandosi, esitando.

Furet sorprese questo sguardo.

— Voi avete bisogno di consultarvi, figli miei, — diss'egli loro con fare tranquillo. Ebbene, lo comprendo.

Forse preferireste pagarmi a contanti...

La signorina è abbastanza graziosa per trovare questa bagatella... coi suoi begli occhi.

Io sono buon principe.

Cavò l'orologio.

— Sono le due; domani, alla stessa ora, mi presenterò nuovamente qui.

Avrete riflettuto.

O mi darete la somma o mi restituirete firmato questo foglio che vi lascio...

Comprendete bene:

Danaro o firma!

Fino a domani, non avete nulla da temere da me.

Soltanto, non cercate di sfuggirmi. Vi ritroverei all'estremità del mondo!

Fece due passi verso la porta, poi si fermò.

— Se domani, alle due, non mi riceveste... alle tre precise sarò dal giudice d'istruzione.

E Furet uscì.

Qualcuno era uscito prima di lui: — Desiderio.

XXXIV.

Tutto dipende dalle circostanze.

— Fulmini! fece Prospero coi denti stretti quando Furet fu scomparso. Quell'uomo ci tiene in sua balìa; ha indovinato tutto!

— Se parla siamo perduti... e per farlo tacere bisogna acconsentire a ciò che vuole! mormorò Giulia al colmo della rabbia e della disperazione.

Quindi, nel momento in cui ella faceva tutti gli sforzi per romperla col passato, per allontanarsi dai suoi vecchi complici e entrare in una vita nuova, il passato ritornava sotto la forma di un terzo ladro che veniva a chiedere la sua parte di profitto! di modo che, a poco a poco, quella fortuna, per la conquista della quale era divenuta infame e colpevole, lo sfuggirebbe pezzo a pezzo.

Non le resterebbero più che il delitto e i suoi terrori!

— Firmando l'obbligazione che chiede, balbettò Prospero, oltre che perdere una somma considerevole, gli diamo un'arma terribile.

— E' lo stesso che confessare. Come regolarsi?

E la giovane si torceva le belle mani bianche in preda a una rabbia impotente.

— Ah! — fece tutto a un tratto Prospero battendosi la fronte.

— Che cosa c'è dunque?

— Abbiamo dimenticato Desiderio.

Lui solo e capace di darci un buon consiglio, di toglierci da questo impiccio.

— Sì, è vero, esclamò Giulia.

E dimenticando la spiegazione poco fraterna che ella aveva avuto coll'orribile monello, dimenticando il disgusto che le inspirava si slanciò verso la porta della sala da pranzo che aprì vivamente. La sala era vuota!

Non c'era traccia di Desiderio.

Che ne era di lui? Suonò alla sua cameriera che comparve subito.

— Il giovane che ha fatto colazione con me — le domandò ella — è partito?

— Sì signora, poco tempo fa, un po' prima di quell'altro signore magro e lungo che è uscito adesso.

— Non ha detto niente? — fece vivamente Prospero.

— Perdonate la mia dimenticanza.

Mi ha pregata di dire alla signora che un appuntamento urgente non gli permetteva di aspettare più a lungo... e che lo avesse scusato.

— Va bene, riprese Giulia, potete ritirarvi.

— Partito! riprese ella con disperazione quando fu sola con Prospero; anche lui ha paura e ci abbandona.

Prospero, constatando la scomparsa di Desiderio, non aveva considerato questa scomparsa come un abbandono.

Conosceva troppo bene il fratello e le risorse della sua infernale immaginazione per ingannarsi.

Questa brusca partenza, lungi dallo spaventarlo o scoraggiarlo, non fece che rassicurarlo e inspirargli fiducia nell'avvenire.

Ma si guardò bene di mostrare a Giulia ciò che si risentiva a questo riguardo, giudicando al contrario, che il momento era eccellente e l'occasione magnifica per sfruttare il suo terrore e ricavarne ciò che voleva.

— Caspita — riprese egli a voce alta. — Che cosa vi sarebbe di sorprendente? Tu l'hai ricevuto o trattato molto male questa mattina, e lui certo si sarà disgustato di lavorare a tuo vantaggio.

Se egli lascia la partita siamo belli e fritti!

Ha veduto che tu ci abbandonavi, e alla sua volta, ci abbandona anche lui.

Eppure, la sua mente fertile non ci è stata mai più necessaria come adesso!

— Ah! — esclamò Giulia cadendo nel tranello, che ci sbarazzi di quell'uomo e firmerò tutto quello che vorrà!

Prospero trasalì e la gioia brillò nei suoi occhi.

Ma credette prudente di contenersi.

— Capisco, — fece egli freddamente — adesso tu dici questo, perchè hai paura...

Disgraziatamente, anch'io, come lui, ho il diritto di dubitare della tua parola...

Una volta allontanato il pericolo, tu cercheresti ancora di separare la tua causa dalla nostra, dalla mia!

— Puoi crederlo? — replicò Giulia avvicinandosi a lui con un fare che si sforzava di rendere calmo.

— Perfettamente; non sono cieco!

E se avessi potuto prevedere la tua condotta di questa mattina, troppo conforme alle previsioni di Desiderio, il tuo rifiuto d'impegnarti per l'avvenire... sarebbe bastato per illuminarmi... sulle tue vere intenzioni.

— Tu non mi ami più!

— Ma sì... ti giuro!...

— Quale prova ne vuoi dunque?

— Firma ciò che ti ha chiesto Desiderio.

Giulia ebbe un leggero brivido ma riprese quasi subito:

— E se firmo, mi giuri che Furet sarà ridotto all'impotenza... che non avrò, che non avremo più nulla da temere da lui?

— Te lo giuro... non per me... che non ho mai voluto separare i miei interessi dai tuoi, ma per Desiderio, che tu hai offeso, irritato, inquietato col tuo rifiuto...

Giulia si slanciò verso la tavola, prese una sedia, una penna, la bagnò nell'inchiostro e disse:

— Che cosa devo scrivere?

— Quello che ti detterò.

— Sia.

Prospero si raccolse un minuto, poi cominciò:

« Col presente atto mi obbligo di pagare al signor Prospero Martin una somma equivalente alla metà dell'eredità che deve spettarmi alla morte di mia sorella Giovanna d'Esparre, contessa di Noiville, secondo i termini di una clausola inserita nel testamento di mio padre Luciano d'Esparre.

«Questa somma la pagherò io stessa ventiquattro ore dopo la presa di possesso della fortuna alla quale ho diritto.

«Fatto a Parigi il... 18...»

(Continua) **Arturo Arnould**

presentazioni annunciate, nel pomeriggio col *Povero fornaretto*, nella sera col *Figlio delle selve*. In questa, geniale satira alla civiltà di Federico Halm, di cui Tommaso Salvini fece una splendida creazione, traendone tesori di bellezza, il figlio di lui, che del padre ha la maschia figura e la bellissima voce, reca vivo ricordo del grande artista, e, sebbene trasparisca in esso lo studio di trovare la nota originale, forse inscientemente, per fatale virtù d'organismo e di suggestione, riesce a dare soltanto una imagine della portentosa coloritura onde quegli illuminava la sua recitazione. Ad ogni tratto si rammentava il fascino della sua parola profondamente sentita che faceva fremere, e il confronto, naturalmente, non può che nuocere al giovane artista. Senonchè, quantunque, difficilissimo sia astrarre l'impressione oggettiva dalla pressione che fa, sempre, sull'animo l'analogia di un ricordo. Gustavo Salvini, giudicato per sè stesso, è artista valentissimo, che sà trarre partito dai mezzi di cui natura lo ha dotato, sente, con fine intelligenza, il carattere del personaggio che informa e ne esprime le passioni senza esorbitare dai limiti dell'umano. Anzi ci pare ch'egli intenda mettere nella rappresentazione dei pezzi del repertorio già convenzionalmente adottato come prova del fuoco dei grandi artisti, un soffio di modernità, la qual cosa lo conduce a una recitazione più piana, ciò che costituisce il lato originale della sua individualità, ma è causa, altresì, di una certa disarmonia che si nota nell'assieme, tra i momenti di forza, che possono parere un po' esagerati, e i passaggi lievi, i quali espressi moderatamente, in confronto a quelli, talvolta si scolorano. — Ecco, quello che, nella interpretazione data da Gustavo Salvini, ha spirito moderno ed è vero, danneggia alquanto l'unità del colore. — Del resto egli ebbe momenti splendidi, in cui la straordinaria potenza della sua fibra, lo portò per il magistero dell'arte, a vera grandezza, e il publico fu tratto ad applaudire con entusiasmo. Alla fine di ogni atto ebbe ripetute chiamate a proscenio, fra insistenti applausi.

Gli attori che lo circondano recitarono con cura, ma, a vero dire, costituiscono un assieme piuttosto lontano dalla perfezione. Fu spigliata, nella parte di *Partenia* la signora S. Salvini.

Tanto nella sera che nel pomeriggio, il teatro era letteralmente affollato. Le sventure del *Povero fornaretto* commossero ancora una volta i cuori sensitivi.

Oggi, alle 4 e mezza, *Giosuè il Guardacoste*, alle 7 e mezza *Kean*.

Teatro Filodramatico. A dimostrare quanta simpatia nutra il publico triestino per la compagnia veneziana Zago-Privato, bastò la folla enorme di ieri. Il teatro da cima a fondo era tutto gremito: poltroncine, scanni, palchetti, gallerie erano tutti occupati; in piedi la moltitudine si pigiava, si ammonticchiava: era una calca allegra, bramosa di ridere, di divertirsi, di applaudire. E le risate più rumorose e gli applausi più scroscianti toccarono dal principio alla fine della serata. Emilio Zago fu accolto da un'ovazione: la ovazione che non manca mai a questo benemerito dell'ilarità di tutti i publici italiani. Saluti festosissimi ebbero Guglielmo Privato, il *comicone* valoroso, le bravissime Elettra Brunini-Privato, Amalia Borisi e la simpatica signorina Corinna Moro. *L'onorevole Campodarsego* del Pilotto fu recitato con grande speditezza, con un brio od una comicità ammirabili. Zago fu, come sempre, godibile, originale, divertente come pochissimi attori comici sanno essere, e le sue trovate spiritose e felici provocarono risate irrefrenabili. Tutti gli esecutori, indistintamente, cooperarono all'omogeneità del quadro; il sig. Carlo Duse, nuovo per il nostro publico, fece buona impressione e si mostrò attore esperto e spigliato.

La stagione promette di riuscire brillantissima. Questa sera oltre al *Medico delle signore* si rappresenta la scena del Zanazzo: *A Canaregio* e la farsa dell'Ottolenghi: *In Pretura*.

Domani la prima novità: *La sottoprefettura* di V. Aza: una comedia in due atti ch'è piaciuta a Venezia, a Torino e a Padova.

La pagina delle signore. Molte signore amerebbero avere qualche consiglio intorno alla trasformazione d'un abito o di un semplice corsetto già portati; sì che mette conto di spendere qualche parola intorno alla questione delle «accomodature».

La condizione indispensabile per un accomodatura è d'essere relativamente poco costosa; la si fa, per solito, eseguire da una sartina e non dalla sarta che fa gli abiti da riguardo.

Il modello delle gonne poco cambia, si ritagliano soltanto i gheroni del telo davanti, per modo d'ottenere un *tablier* assai stretto dalla parte superiore; ma questa modificazione non è affatto indispensabile, perchè una gonna a piegone dello scorso anno può benissimo indossarsi.

Si noterà, dunque, quest' idea del *tablier* piuttosto per rifare una gonna fuori di moda e troppo stretta, che si ritaglierà a teli sgheronati, e che si allargherà con un *tablier* o degli stretti *panneaux* d'una diversa stoffa: meglio di velluto o di seta.

Per allungare una gonna si adoprerà una striscia di panno *soutaché*, cioè ricamato a *soutaché* di seta o di lana — a seconda del tessuto della gonna; o pure, se non si vuol fare tanto lavoro, si sceglierà una striscia di stoffa *bouclés* o di pelo: graziosa foggia russa quest' ultima.

I risvolti, le manopole, e l'*empiècement* e le bretelle, saranno dello stile di quanto si aggiunge per allungare la gonna.

Se si desidera semplicemente di cangiar lo stile a una gonna ben tagliata, si applicherà su le custure del *tablier* una stralicciatura di panno tagliata in isbieco o un gallone di *mohair*, o un «griccio» di velluto, o una *ruche* di seta.

I corsetti si prestano a una infinità di modificazioni, quasi tutte di facile esecuzione. Vi sono, i risvolti, i bottoni artistici, i bordi di pelle, le applicazioni, i trapunti i merletti, le passamanerie, infine i velluti dipinti: tutte guarnizioni di genere vario che sono capaci di dar ogni aspetto più nuovo e leggiadro agli abiti.

Il rosso è il colore prescelto fra le guarnizioni di quest'anno: massime per signore giovani: il *fuchsia*, *primavera* e *dahlia* sono i tre rossi che meglio si raccomandano. Tra i verdi c'è quello *cicala*, il *prato*, il *Nilo*; tra i gialli, il *cappuccino* e *mandarino*; poi, come toni assolutamente chiari, il *verde-maggio*, che tira sul giallognolo, il *turchese-cielo*, il *rosa-giovane*, intermediario fra il rosa ibis e il corallo.

In libertà. Ieri fu rimesso in libertà, quel Giovanni Malombra, ch'era stato arrestato come correo in un furto commesso da certo Pocorny, facchino, a danno della ditta Politzer.

Fu desistito da ogni procedura in suo confronto, per inesistenza di reato.

Morte improvvisa. Il sig. Ferdinando Kanz d'anni 60, ufficiale telegrafico abitante in via delle Mandrie N. 2, ieri sera dopo aver cenato, come al solito, in famiglia, si diede a giocare alle carte e continuò fino alle 10 circa. Ma ad un tratto si fece bianco in viso, colto da improvviso malore. Mentre i suoi di casa si accingevano a prestargli i primi soccorsi, qualcuno corse con vettura alla Guardia medica, da dove si recò sul luogo il dottor Fonda. Ma pur troppo al suo giungere il medico constatò che ormai inutili erano tutte le cure: il sig. Kanz era morto, in seguito ad aneurisma.

Malori improvvisi. Ieri mattina, alle 4 e mezzo, durante la messa di Natale ai Cappuccini, veniva colta da improvviso malore, la sartina Italia S., d'anni 16, abitante in via del Fontanone. Alla Guardia medica ottenne le cure ch'erano del caso.

Ieri, verso le 11 di mattina, una villica, colta da deliquio, cadeva a terra, in via Commerciale. I passanti la soccorsero alla meglio. Dopo un po', chiamato telefonicamente, giunse sul luogo il dottore d'ispezione della Guardia medica. ma la villica, rinvenuta, se n'era già andata pei fatti suoi.

In un'osteria di via Pondares, ieri nel pomeriggio, certo Giuseppe W., d'anni 66, abitante in via delle Lodole N. 128, veniva colto da convulsioni. Portato alla Guardia medica, vi ebbe le prime cure da quel medico d'ispezione; ma perdurando il malo, fu trasportato, con lettiga, all'ospedale.

Ubriaco caduto in mare. Ieri sera, verso le 11, Matteo Surdich da Cherso e Giovanni Barcovin da Cattaro, marinai a bordo del piroscafo lloydiano *Conte Wurmbrand*, ormeggiato alla punta del molo S. Carlo, avvertirono un tonfo di un corpo nell'acqua a poca distanza del piroscafo. Dopo alcune ricerche, poterono distinguere attraverso all'oscurità fitta della notte, che un uomo si dibatteva fra le onde; scesero in una barchetta e riuscirono ad estrarlo e, trasportatolo alla riva gli prodigarono i primi soccorsi. Intervenute poi le guardie di p. s. lo trasportarono allo spedale, mediante vettura. Dai medici fu constatato che era ubriaco sfatto. Venne trattenuto nel pio luogo, ove finora non si potè rilevare il suo nome.

Feriti in rissa. Iermattina alle 11 e mezzo si recava all'infermeria Treves un tale Antonio Ersetich, di 24 anni, facchino, da Trieste, per la cura di una ferita alla guancia destra, frutto di un pugno avuto da un suo compagno, durante un'alterco, in un'osteria di via di Crosada. Lavategli e fasciategli le ferite, lo si consigliò di ricorrere all'ospedale.

Pure all'infermeria Treves si presentava ieri un [illegible] per la cura di una ferita alla mano destra. L'aveva riportata, durante una rissa, spezzando un bicchiere. La ferita gli fu lavata e fasciata.

Ieri sera, poco dopo le 9, veniva telefonato dall'Orfanotrofio di S. Giuseppe alla Guardia medica che un individuo ferito era stato rinvenuto in quei pressi, sua via dell' Istria. Allorchè il dottor Fonda con infermieri giunse sul luogo trovò che nel frattempo le guardie di p. s. avevano già chiamato il medico del distretto dott. Macovich, il quale, aiutato da un' infermiera dell'Orfanotrofio era intento a lavare la ferita del sofferente. I medici constatarono che egli aveva riportato alcune ferite di taglio non indifferenti alla testa ed alla faccia, mentre gli prodigavano le prime cure, alle domande rivoltegli, egli con frasi interrotte — essendo alquanto brillo — raccontò che mentre ritornava con alcuni suoi compagni da una scampagnata, era insorta fra loro una rissa, nella quale egli era stato replicatamente colpito con una falce. Disse inoltre di chiamarsi Giorgio Kokas, d'anni 37, facchino, abitante in Santa Maria Maddalena inferiore. Fasciato, fu poi accompagnato da un infermiere, con vettura, allo spedale, ove fu accolto. L' ispettore del commissariato di S. Giacomo assunse i rilievi sul fatto, ma fino alle 11 di iersera i compagni dello Kokas non erano ancora stati ritrovati.

Il facchino Riccardo Ratarovich, d'anni 30, da Trieste, abitante in via Donota, ieri sera poco dopo le 11, in una trattoria di via di Riborgo trovò diverbio col carradore Rodolfo Mislei, d'anni 18, da Vipacco e lo colpì a suon di pugni. Il colpito si diede a gridare e cercò di reagire. Comparvero le guardie di p. s. le quali tradussero gli altercanti agli arresti di via Tigor.

Il pescivendolo Francesco Nobile, d'anni 24, abitante in via della Guardia N. 11, trovavasi stanotte con alcuni suoi compagni nell'osteria al N. 5 di via Giulia, quando per futile motivo insorse fra loro un diverbio che degenerò in rissa. All' improviso contro il Nobile venne lanciata una bottiglia vuota, da birra, che lo colpì al mento. Al rumore del tafferuglio accorsero le guardie di p. s. di ronda, le quali invitarono i rissanti a seguirle all'ispettorato di via Scussa; il ferito fu accompagnato alla Stazione centrale di soccorso, ove il dott. Plitek gli medicò la lacerazione riportata.

Questa notte verso le due una guardia di p. s. accompagnava alla stazione di soccorso lo stivatore Giovanni Ratt, d'anni 25, abitante in via della Scalinata N. 4, il quale poco prima, in rissa con alcuni sconosciuti, aveva riportato una ferita di taglio alla mano destra. Ottenute le debite cure se n'andò pei fatti suoi.

Stanotte verso le 2, presentavasi alla Guardia medica il giornaliero Orazio Massari, d'anni 32, abitante in via del Molin a vento N. 29, il quale aveva riportato in rissa alcune escoriazioni alla guancia destra. Ottenne le debite cure dal dott. Plitek.

Una partita alla mora in chiesa. Ieri all'alba, mentre a S. Antonio si celebrava la messa di Natale, e la chiesa era piena di mattinieri devoti, due ubriachi, reduci dalla familiare *fraia* della vigilia, entrarono in chiesa. L'accesso non era facile, specialmente per coloro che, come i due ubriachi non potevano contare sulla saldezza delle proprie gambe. I due per farla corta, procedettero, sospingendosi tra la folla, schiacciando qualche callo, e lavorando di ginocchi, di gomiti, di mani, e aiutandosi con qualche rauco *conpermesso*, quasi minaccioso. Arrivati nel mezzo della chiesa, mentre il sacerdote alleluiava alla nascita del divin salvatore, i due ingaggiarono, con grande scandalo dei presenti, una partita alla classica *mora*. Quando al *sanctus* il nonzoletto scosse la campanella invitante la folla a piegarsi reverente, si udì nel silenzio le voci dei due giocatori:

— *Trè!...* — *Sie!...*

— *Tutta!* — *Dò!...*

— *Quattro!...* — *Mora!...*

Lo scandalo era enorme.

Un doganiere in divisa, che trovavasi presente si fece presso ai due e intimò loro d'uscir fuori all'istante.

— *'Ndemo! 'ndemo, subito: no la se scaldi sior...* — *rispose uno.*

— *'Ommadolfo! nanca che fussi un pulissà!* — osservò l'altro. Se ne andarono però quatti quatti, rifacendo la via a colpi di gomito e di ginocchia, ma con palese preoccupazione di trovarsi presto fuori dall'imbroglio in cui — per malconsiglio del vino — erano incappati.

Le sbornie di Natale. Ieri verso le 5 pom., veniva condotto alla Guardia medica certo Giuseppe Triani, d'anni 23, abitante in via di Riborgo, il quale, non reggendo in gambe per il soverchio vino bevuto, era caduto a terra, in via del Tintore. Nella caduta aveva riportato una ferita lacero-contusa alla testa. Dopo le prime cure, il ferito fu portato all'ospedale.

Tra due pistori, Giuseppe Pertot e Michele Trampus, che festeggiavano le vacanze di Natale, insorse la scorsa notte un diverbio, per futile motivo. Passati a ragionamenti... manuali, se ne diedero a sazietà. Le guardie, intervenute, li condussero a smaltire la sbornia e l'ira in via Tigor.

La più omerica delle sbornie, se la pigliò uno sconosciuto, il quale, pieno come un otre... pieno, era caduto all'Acquedotto, presso il *Caffè centrale*, e non dava quasi segno di vita. Il dottore d'ispezione alla Guardia medica, ch'era stato chiamato da alcuni passanti, che ritenevano che lo sconosciuto fosse ammalato, constatò ufficialmente la sbornia piramidale. Lo sborniato fu portato all'ispettorato di via Chiozza.

Tra il calzolaio Antonio Mosettig, d'anni 20 ed il giornaliero Giovanni Cressan, di anni 30, abitante in via della Madonnina, ieri, verso le 3, essendo alquanto alticci, per futilissimo motivo nacque un diverbio, che ben prestò degenerò in rissa. Intervenute le guardie, i due rissanti furono perquisiti, sospettandosi che fossero in possesso di armi. Il Cressan, al quale fu trovato un lungo coltello, dichiarò di averlo tolto poco prima di mano al Mosettig. Alla Direzione di polizia, ove vennero poi trasferiti, furono assunti a protocollo. Il Mosettig fu trattenuto fino allo svanir della sbornia, e il Cressan fu rilasciato.

Iermattina, una donna di facili costumi venne trovata totalmente ubriaca dalle guardie di p. s. che la trasportarono alla Direzione di polizia. Di là si telefonò al signor Treves, il quale si recò sul luogo con due infermieri e fece trasportare l'ubriaca mediante lettiga, in via Tigor. Il trasporto riuscì efficace per la sbornia della donna, la quale quando fu in via Tigor, era completamente in sè!

Ieri, alle 11 e tre quarti, certo Giuseppe Fains, di Cormons, d'anni 57, ubriaco, cadde in piazza della Borsa. Egli fu sollevato da terra da due signori e condotto all'infermeria Treves ove fu adagiato su un letto finchè gli svanì la sbornia. Cadendo aveva riportato una contusione all'occipite.

Lesioni accidentali. Il cocchiere Eugenio Krausnig, d'anni 29, abitante in via della Ferriera N. 18, ieri mattina riportò accidentalmente una lacerazione alla tempia destra.

Il bimbo Libero Trampus, d'anni 6, abitante in via Giulia N. 50, ieri mattina, giocando, riportò una ferita al polso sinistro. Ottennero le debite cure alla Guardia medica.

Il pescatore Cesare Centassi, d'anni 18, abitante in via del Crocefisso N. 17, stanotte, girando, riportò alcune contusioni e lussazione al piede destro. Ottenne le debite cure alla Guardia medica.

Il casotto di una «tabacchina» forzato. Ieri sera un inquilino della casa N. 28 in Corso, rincasando, si accorse come la porta del casotto che è nell'atrio e che serve ad uso di appalto, era stata forzata da ignoti mariuoli. Avvisatane una pattuglia di guardie di p. s. e informatane la Direzione di polizia, si recò sul luogo l' ispettore di turno, il quale fece tosto cercare la conduttrice dell'appalto che peraltro non fu trovata. A quanto sembra però si tratterebbe soltanto di un dispetto giocato alla *tabacchina*, perchè si constatò che la moneta spicciola era al suo posto nel cassetto, e del pari non si trovarono manomessi nè i pacchi, nè le scatole degli zigari. A terra si trovò una specie di chiodo lungo di ferro.

Un nemico delle suture. Ieri, verso le $4\frac{1}{2}$, del pomeriggio mentre uno stalliere dava da mangiare ad un cavallo, questo lo morse leggermente al petto; lo stalliere rinculò, ma l'animale si imbizzarrì e lo morse, questa volta con maggior violenza, al naso, alla fronte e alla guancia destra. Per le debite cure si rivolse alla Guardia medica, ma siccome il dottore d'ispezione voleva fargli delle suture, si oppose vivamente e se ne andò bestemmiando, per recarsi di corsa all' Infermeria Treves. Quivi pure gli si volle fare una sutura ed egli vi si oppose ancora, dicendo che si sarebbe recato alla farmacia Rusconi per farsi dare un certo unguento rosso nel quale egli aveva grande fiducia. Il farmacista, invece, gli lavò e fasciò la ferita. Questa volta lo stalliere se ne partì tutto contento, sclamando:

— Adesso per guarirme vado a bever un litro de vin.

I regali dei parenti. Ieri mattina, fu tratto agli arresti il pittore Lodovico Bertoni, d'anni 25, da Trieste, abitante in via Cucherna N. 3, perchè maltrattava con vie di fatto, in modo brutale, la propria cognata Carolina Sbisà.

Una catena che sfuma. Enrico C. consegnava tempo fa una catena d'oro, del valore di circa 50 fiorini, a certa Maria O., che è una di quelle donne che s' industriano a vivere, comperando e poi rivendendo gli oggetti preziosi agli incanti del Monte di Pietà. La O. doveva procurare la vendita della catena consegnatale, nel minor tempo possibile, ma invece passarono dei mesi, senza ch'ella si facesse viva e il sig. C. venne poi a rilevare che ella aveva bensì venduta la catena, ma si era trattenuto l'importo ricavatone per proprio conto. Ella rilasciò anzi al sig. C. analoga dichiarazione colla quale si obligava di risarcirlo in breve. Ma il tempo passò ancora, trascorsero mesi ed anni, e riuscendo vane tutte le pratiche amichevoli fatte dal C. verso la O. ieri egli mosse denunzia del fatto alla Direzione di polizia. Citata la O. ella confessò la cosa, e dichiarò di essere nell' impossibilità di rifondere il C. del suo avere. Contro di lei verranno perciò trasmessi gli atti alla Autorità giudiziaria.

La vendetta di un condannato. Tempo addietro il fabro Alessandro Delfabro aveva commesso un furto a danno del calzolaio Giovanni Dugutino; questi aveva mosso la sua brava denuncia e il Delfabro era stato condannato. Espiata la pena, egli volle vendicarsi col Dugutino e ieri, trovatolo in via delle Ombrelle, lo colpì al capo ed al viso in modo da cagionargli alcune ferite. Le guardie lo condussero agli arresti.

Ciò che si può trovar per via. Furono rinvenuti ieri sulla publica strada e depositati all'autorità di Polizia una cassa contenente vasi di latta ed una catena da orologio, di argento.

Ladruncolo colto sul fatto. Ieri, verso le 2 pom., alla riva del Mandracchio, venne arrestato il castagnaro Umberto Corazza, d'anni 15, da Forno di sotto, perchè colto sul fatto nel mentre rubava un paniere contenente alcuni effetti del valore di fior. 15 di certa Caterina Nigris, dal piroscafo *S. Marco* in partenza per Umago.

Furticelli. Giuseppe Gustincich, fruttivendolo in Piazza della Barriera vecchia, venne derubato ieri di un carretto a mano a due ruote, del valore di 15 fiorini.

Orsola Bergomos, portinaia della casa N. 1 in androna dell'Olmo, l'altra sera venne derubata di un orologio americano valutato 8 fiorini.

Eccedenti e schiamazzatori. Ieri notte furono arrestati in via dell'Aquedotto il cocchiere Giuseppe S., d'anni 29 ed il villico Antonio S., d'anni 19, i quali con canti clamorosi turbavano la quiete notturna.

Ieri sera vennero arrestati il facchino Giovanni Seriau, d'anni 37; Rodolfo Sager, d'anni 17, meccanico; Alberto Badl, d'anni 18, agente di commercio e Carlo Cerotti, fabro, d'anni 15, per grida e canti clamorosi. Fu pure arrestato il sedicenne Carlo Primossich, il quale, all'atto dell'arresto del Cerotti si era interposto nell'operato delle guardie.

Ieri sera, verso le 10, veniva telefonato dalla farmacia Serravallo alla Guardia medica, esservi bisogno d'assistenza per un individuo che prorompeva in eccessi. Recatosi sul luogo, con vettura, il dott. Plitek, trovò infatti il marinaio Giuseppe Franco, d'anni 28, abitante in via di Crosada N. 4 il quale era in preda ad alcoolismo. Ottenute le cure adatte in tali casi, egli fu poi rilasciato alla guardia, che lo condusse in via Tigor a smaltire la sbornia.

Stanotte dai vari ispettorati di p. s. della città vennero inviati alle carceri di via Tigor ben 18 individui, i quali con canti clamorosi, o perchè brilli, commettevano eccessi sulla publica via, o nei caffè. Vennero trattenuti fino alla mattina, e poi in parte rilasciati.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 6.8, ore 2 pom. 12.4, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 756.2— — Oggi: Alta marea 4.52 ant., 6.44 pom. Bassa marea 0.7 pom., 11.37 pom.

Ogni giorno una. Nel salotto della signora X...

Y... dice un epigramma al suo vicino.

— Non insistete — disse a Y... la padrona di casa: — egli non intende lo scherzo.

— Ah! è suscettibile?

— No, è sordo!

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. - (ore 7½ - Pari 2) - „Don Carlo" in 5 atti.

TEATRO FILODRAMATICO - Compagnia comica veneziana Zago-Privato - (ore 3½) - „Dal'ombra al sol" in 3 atti - „I misteri del'Inferno, con Arlecchino servo fedele" farsa - (ore 7½) „A Canaregio" in un atto, „El medico dele signore" in 3 atti. „In Pretura" in un atto.

TEATRO FENICE - Compagnia di Vincenzo Udina, diretta da Gustavo Salvini - (ore 3½) „Giosuè il guardacoste" in 3 atti. „Felice il cerimonioso" farsa - (ore 7½) „Kean" in 5 atti.

Stampato coi tipi dello Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Gerente responsabile Augusto Rocco.

Cacao e Cioccolata Vittorio Schmidt & Figli
raccomandata caldamente

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. - Gl' indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo" via Nuova 21, pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Persona giovane, attiva, pratica della tenitura doppia, che conosca italiano, francese ed inglese e dispone di circa fiorini 5000 di cauzione, cerca occupazione qualunque ramo, o associarsi a impresa lucrativa, a Trieste o fuori, che possa comprovare il buon andamento degli affari. Offerte non anonime indirizzare all'amministrazione del Piccolo sub «Commercio 6». 131

ISTRUZIONE

Tedesco insegna vecchio, esperto maestro, fiorini sei al mese, due ore in settimana. Indirizzo Piccolo. 311

Sala Tersicore Chiozza 5. Oggi ore 4 lezione riunita danza. Modugno, Morterra, Dallatorre. 313

Torrente 16. Scuola di ballo ore 3 - 7 1/2 divertimento. 319

AFFITTANZE

Ricercansi due stanze ammobiliate, primo piano, ingresso separato, vicino passaggio Tramway. Offerte „Epaminonda" al Piccolo. 258

Ricercasi prontamente magazzino in posizione centrica, affitto limitato. Offerte al Piccolo sub „A. I." 312

D'affittare prontamente una camera ammobiliata a due letti oppure uno. Via Stadion N. 19, I p. 227

Ricercasi bella stanza ammobiliata, ingresso libero. Scrivere „Distinto" Piccolo. 289

Affittasi quartiere, piazzetta Pozzo del mare N. 1, II p., vista sulla Piazza Grande 229

D'affittare in Prosecco casa composta di due stanze, cucina, negozio commestibili, Prosecco N. 124. 310

Affittansi vicino Caffè Fabris, 3 camere, camerino, andito, tutto palchettato, cucina, f. 320, compreso acqua. Indirizzo Piccolo. 322

Spazioso magazzino in piazza Valle affittasi prontamente, modico prezzo. Rivolgersi F. Muzzi, Via S. Nicolò 1, pianoterra. 231

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Per motivo malattia, si vende la casa N. 9 androna Gusion, e la casa N. 2 androna della Corte. Informazioni sul luogo. 223

Cedesi subito contratto compra-vendita casetta con giardino, ratealmente, senza interesse. Offerte „Occasione" Piccolo. 317

Da cedere in II.a lettura, 24 ore dopo l'arrivo, il „Pester Lloyd" e il „Berliner Tageblatt" a metà prezzo. Indirizzo al Piccolo.

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Fu trovato un cannocchiale in Corso. Rivolgersi fondaco chincaglie Arnstein & Spellich 316

Smarrito orecchino oro, percorrendo via Riborgo fino via Ponte. Mancia generosa portandolo Piccolo. 321

DIVERSI

Si prega quel signore, benissimo conosciuto, che domenica sera prendeva a nolo un cannocchiale al Teatro Fenice di portarlo di ritorno a scanso di dispiaceri. Il proprietario. 323

Regali in scatole carta, almanacchi, viglietti augurio, tutte novità. Cartoleria Bonetti, via Cassa Risparmio. 314

Don Carlo libretto poesia, spartiti, pezzi staccati, grande deposito Stabilimento Schmidl, Palazzo Municipale. 58

Don Carlo, nonchè tutti altri libretti opera, presso Alessandro Levi. 268

Chi non trova stivali adatti per i suoi piedi, rivolgasi alla calzoleria Neumann, Corso 18. 62

Panorama internazionale, Piazza Borsa: La grotta miracolosa di Lourdes, i bagni Aix, Montdore, Allevard ecc. 145

Refosco e Champagna mussante Cognac, Acquavita dalmata, Marsala, Amarena e Opolo fino di Lissa. Cavana 11, corte. 196

Ribolla dolce, genuina, 36 litro. Via Cavana 11, corte. 203

Nel deposito musica Giovanni Chero, Corso 39 trovansi prontamente istrumenti per intera banda, con grande ribasso. 317

Premesse Credit f. 5.50, estrazione primo gennaio, presso Alessandro Levi. 269

Mobili Stanze pranzo, letto, chiffoniere, lavamani, armadi, armadi, sgabelli, scrittoi, tappezzerie, vasche bagno, eseguiti da artieri triestini. Via Sanità 17. Si ricevono commissioni altri lavori differenti mestieri. 233

La Sartorela annunzia la sua splendida Strenna, che si vende negli appalti. 318

Fagiani dindiette, lepri, pernici, poularde, pesci rossi. Negozio Polli Giovanni. 320

Castradina Montenegro vendesi via Lazzaretto vecchio N. 17, magazzino. 296

Lieta notte di S. Silvestro, con giuoco allegro della tombola: Belle vincite della tombola, sono esposti per ispezione e scelta, migliaia di stupendi articoli pratici ed adattissimi per ognuno, a prezzi moderatissimi, nel Negozio Viennese. 284

Giuochi di società, come: tombola, lotto, campana-martello, dominò, scacchi, dadi, Mariandel, ecc., vendonsi, a prezzi mitissimi, nel Negozio Viennese. 284

Chi ha intenzione di far regali a qualcuno pel Capo d'anno, agirà saviamente nel suo proprio interesse, visitando il Negozio Viennese, ove potrà ispezionare le ora arrivate novità in migliaia di qualità in magnifici articoli pratici ed eleganti. Quivi, tutto viene realmente venduto, a prezzi mitissimi. 284

Preservativi francesi, dozz. fior. 1, 2, 3, 4, Sospensori soldi 50. Wohl, Trieste, Piazza della Borsa. Spedizione segreta. 340

Dott. TEODORO NEU
Specialista per le malattie nervose e per il massaggio
Ambulatorio Elettro-Terapeutico
dalle 10-12 e dalle 4-5
Per i poveri dalle 2½-3½ p. gratuitamente
Palazzo del Lloyd
Via Mercato vecchio N. 2. I. p

RESTAURANT
„Al Giardinetto"
ACQUEDOTTO
Via Rossetti N. 4
Oggi Giovedì 26 Decembre 1895
CONCERTO MILITARE
sotto la direzione del maestro di cappella sig. Giovanni Pehel.

ULTIME DIECI ESTRAZIONI
I Biglietti della Lotteria del Comune di Trieste, fruttanti il 4% sono prossimi alla totale estinzione, e precisamente mediante le prossime 10 estrazioni. La probabilità di fare una vincita è perciò grandissima. - La prossima estrazione avrà luogo già il 2 Gennaio 1896 con vincita principale di f. 10.000. I Biglietti originali si vendono in Trieste a f. 80 circa, presso la fortunatissima Banca e Cambio Valute
GIUSEPPE BOLAFFIO.

NUOVO RESTAURANT
AL LLOYD
PIAZZA DELLE POSTE
nel palazzo del Fondo pensioni del Lloyd.
Il locale messo del tutto a nuovo ed addobbato con somma proprietà, offre tutte le comodità desiderabili. Il servizio sarà inappuntabile sotto ogni riguardo.
Ottima cucina italiana e tedesca. — Vini scelti nazionali ed esteri — Birra di prima qualità della rinomata fabrica di **A. Dreher**, nonchè **Birra della fabrica per Azioni di PILSEN**, rappresentata dal sig. **Francesco Volpich**
OGGI GIOVEDI dalle ore 7 sino alle 11 pom
Concerterà nel locale
l'ORCHESTRA MILITARE
diretta dal maestro signor **Giov. Pehel**.
LUIGI KRAINZ, proprietario.

BANCA POPOLARE DI TRIESTE
Via Nuova N. 5.
Estrazione 1 e 7 Gennaio 1896
LOTTI PREST. STATO 1854
Vincita principale fior. 105.000
In rate mensili da f. 20.— per f. 416.—
LOTTI CREDIT 1858
Vincita principale fior. 150.000
In rate mensili da f. 5.— per f. 236.—
LOTTI LUBIANA
Vincita principale fior. 25.000
In rate mensili da f. 2.— per f. 27.25
LOTTI CRACOVIA
Vincita principale fior. 25.000
In rate mensili da f. 2.— per f. 32.—
LOTTI CROCE ROSSA AUST.
Vincita principale fior. 35.000
In rate mensili da f. 1.— per f. 21.—
LOTTI INNSBRUCK
Vincita principale fior. 15.000
In rate mensili da f. 2.— per f. 31.50
LOTTI SALISBURGO
Vincita principale fior. 25.000
In rate mensili da f. 2.— per f. 31.25
LOTTI BODEN CREDIT 3%
II Emiss.
Vincita principale fior. 50.000
In rate mensili da f. 3.— per f. 141.—
NB. I prezzi possono variare a seconda delle oscillazioni del listino di Borsa.
Trieste, 1. Decembre 1895.

PILSNER BIERHALLE
(Pilsenetz) - Via S. Spiridione N. 2
Tutte le sere
GRANDE CONCERTO
Agiranno gli artisti napoletani
Signora Minelli Luigia, signor Pumo Giovanni, signor Mamini Italo.
Eseguiranno Duetti, Canzonette buffe e terzetti
Principia alle ore 8 - Ingresso soldi 10.

Il più elegante ed utile
REGALO
PER QUALUNQUE OCCASIONE
resta sempre qualche
Articolo di Profumeria
il quale si trova in ricco assortimento ed a prezzi senza concorrenza, presso la
Profumeria I. WOHL
„AL REGNO DI FLORA"
Trieste, Piazza della Borsa

La „Société V.ve Xavier Jouvin"
Fabbrica Guanti Parigi
si onora di partecipare che ha affidato l'esclusiva vendita dei suoi articoli al signor
EDOARDO HORAK
Negoziante in Guanti ed articoli di moda
Trieste, via S. Sebastiano N. 5

ULTIMA NOVITÀ
Fotografie in miniatura
vengono riprodotte
da qualsiasi fotografia
Prezzo fior. 1 la dozzina
Emanuele Zahn, Trieste
Via Barriera vecchia 6

MAL DI DENTI
guarito istantaneamente, quasi per incanto con la
ESSENZA DIVINA
Deposito da **B. Saraval**, farmacista dietro la **Loggia Magistratuale.**
Guardasi dalle mistificazioni. Soltanto genuine quelle portanti il nome **B. Saraval.**

I migliori
MOBILI
IN OGNI SPECIE,
ai minimi prezzi, da
Brod & Mondolfo
Piazza S. Giovanni
(angolo via S. Giovanni e via delle Torri)
Specialità in Mobili di lusso
10 anni di garanzia.
Piazza S. Giovanni

PRIMA COMPAGNIA AUSTRIACA
di
ASSICURAZIONI GENERALI
contro le
DISGRAZIE ACCIDENTALI
Capitale sociale interamente versato:
UN MILIONE DI FIORINI
La compagnia esercita il **solo** Ramo delle **Assicurazioni contro le disgrazie accidentali**, ed in ispecialità delle seguenti due categorie principali:
I. Assicurazione individuale.
Mediante questa assicurazione, ogni persona può assicurare sè stessa contro le disgrazie accidentali che possono colpirla in un modo qualsiasi, non solo nelle condizioni ordinarie della vita, come ad esempio quelle derivanti da fulmine, da esplosioni d'ogni specie, da innondazioni, incendii, scontri di treni ferroviarii, da ustioni per abbruciamento di vesti, da travolgimento sotto cavalli o carri, da violenze o percosse, di corpi roteati dall'alto per furia di vento o per negligenza di persone, da caduta in acqua, in fossati, sul ghiaccio, da cavallo, da edifizii, da scale, dallo scatto di armi da fuoco, ecc., ma anche contro quelle che possono accadere in condizioni speciali, quali sarebbero le disgrazie accidentali, che avvenissero durante escursioni sui monti e ghiacciai, in viaggi su piroscafi di linee regolari, destinati al trasporto di passeggeri nel Mediterraneo e nel Mar Nero, e da uno all'altro porto d'Europa, in gite di piacere su barche o gondole, su velocipedi, in esercizi ginnastici, alla caccia, nel servizio militare in tempo di pace, in qualunque occasione di legittima difesa, od in seguito a prestazioni per salvamento di persone o di cose. Pei medici l'assicurazione comprende fra le disgrazie accidentali anche le infezioni procedenti da ferite riportate nelle sezioni cadaveriche.
ESEMPIO. - Un negoziante, avvocato, professore, impiegato, può assicurarsi contro le disgrazie accidentali e precisamente con: a) fiorini 10.000 per il caso di **morte**, b) fiorini 10.000 per il caso d' **invalidità** e c) fiorini 5 al giorno per il caso di **inabilità temporaria al lavoro** verso pagamento di soli fiorini 15.75 all'anno.
NB. Per altre professioni esposte a pericoli maggiori, il premio si aumenta proporzionatamente.
II Assicurazione Collettiva.
Mediante questa assicurazione il proprietario di un'officina, di una fabrica, di uno stabilimento industriale qualsiasi, assicura colettivamente tutti i suoi operai, capi-lavoranti, assistenti, ecc., contro tutte le disgrazie accidentali che possono colpirli mentre stanno facendo il lavoro pel quale sono stati assunti a prestare l'opera propria.
Per la commisurazione del premio le varie industrie sono divise, a seconda dei maggiori e minori pericoli ad esso inerenti, in 14 categorie.
Per schiarimenti, tariffe ecc. rivolgersi alle
Assicurazioni Generali
AGENZIA GENERALE
Via Stazione 888/1.

CHI HA BISOGNO DI DANARO
può riceverne dalla Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio, depositando Obligazioni di Stato e Viglietti con e senza lotteria permessi nella Monarchia Aust. Un.

Fra tutte le **MAGLIERIE**, restano sempre le migliori per **igiene**, per **praticità**, per **economia**, le
VERE MAGLIERIE NORMAL JAEGER
fabricate unicamente da **V. Benger Söhne Bregenz.**
UNICO DEPOSITO PRESSO **M. BEYER & COMP.**
Prezzo corrente per inverno:

Grandezza:		piccolo 3	med. picc. 4	medio 5	grande 6	grandissimo 7
Maglie	qual. B inverno	3.10	3.40	3.70	4.10	4.50
Mutande	„ A inverno	3.40	3.70	4.—	4.40	4.80
Maglie	„ F extra grevi	3.70	4.10	4.40	4.80	5.20
Mutande	„ F extra grevi	3.70	4.10	4.40	4.80	5.20

CAMICIE

Grandezza:	piccolo 4	med. piccolo 3	medio 2	grande 1	grandissimo 0
Qualità B inverno	3.80	4.20	4.60	5.30	6.—

Assortimento completo **Maglie Mutande** per bambini, ragazzi, ragazzine
Grandioso assortimento **Calze** per uomo, signora e bambini.
NB. Ogni pezzo di maglieria deve portare la firma del Dr. Gust. Jaeger e quella W. Benger & Söhne
Deposito Generale presso **M. BEYER & COMP. - Trieste**